

NOTE e PENSIERI.

Presentazione

Daniela parla indicando con lo sguardo le lettere dell'alfabeto. Non articola fonemi con la voce: parla attraverso la scrittura.

Daniela scrive per comunicare con gli altri, ma scrive anche per se stessa: per dare voce ad emozioni e sentimenti, o per annotare dettagli di vita quotidiana.

Il numero 0 della collana "Pausa Caffè" presenta alcuni testi che Daniela ha scritto per sé stessa e che vengono qui proposti per la loro capacità di raggiungere e far vibrare corde emotive universali.

La scrittura di Daniela, anche quando dà voce al dolore più profondo, conserva i tratti salienti che caratterizzano la sua persona: semplice ed essenziale, aperta e ironica, solare e gioiosa.

MariaAngela Gorgaini

DANIELA BERUFFI



L'autrice nasce il 7 gennaio 1967. Vive a Casalmoro, cittadina dell'alto mantovano dove tutt'ora mantiene la residenza. Il paese e la comunità di Casalmoro sono il terreno dentro cui l'autrice affonda le sue radici umane e culturali. La famiglia le trasmette la forza potente e semplice dell'amore. La mamma Giacomina, sostegno nelle necessità quotidiane,

è saldo riferimento nella ricerca del senso della vita.

L'autrice frequenta una scuola specializzata a Brescia dove impara a scrivere e comunicare attraverso la scrittura.

L'incontro con la cooperativa Bucaneve di Castel Goffredo, di cui l'autrice diventerà poi socia, trova corrispondenza di valori: inizia così la frequentazione del Centro Diurno della cooperativa e in seguito, il contatto con la comunità familiare dove l'autrice trasferisce il proprio domicilio.

L'autrice partecipa con le sue poesie a trasmissioni radiofoniche di "radio alfa" e pubblica articoli sul giornale della cooperativa.



Daniela al lavoro.

*A Giacomina e Franco
Con riconoscenza e affetto*



Madonna, le persone ci tengono ancora! La Madonna del Dosso è così bella con il bambino e tutti i fiori sull'altare. Se ne sta lì a guardarci mentre ascolta le nostre preghiere.

E tutti cantano in chiesa, come una volta. E poi tutti a vedere i fuochi d'artificio. E poi a salutare quelli che conosci: i miei cugini, le mie cugine, le amiche dell'oratorio. Quanta emozione fuori e dentro di me!

20 ottobre 2013

Perché ho abbandonato per tanto tempo il mio diario? Forse avevo poche parole, poche idee da raccontare? Forse perché sono stata catturata da internet? Da non credere. Ho molte mail: molti a cui scrivere, molti a cui rispondere.

E poi viaggi, ricerche e scoperte continue nella rete. Internet abbatte ogni barriera, ogni confine.

C'è ancora posto e tempo per raccontare? E' internet la rovina dei racconti? O non è piuttosto cambiata la nostra motivazione?

26 gennaio 2009

Quando sono molto nervosa, piango. Da sola. A casa mia i miei genitori non volevano vedermi piangere perché mi volevano sempre felice. Non è che puoi essere sempre felice, ma i genitori non lo capiscono. Allora piango da sola.

Ho anch'io sogni e desideri come tutti. Sono coraggiosa e riesco fare molte cose che mi piacciono. Poi ci sono anche quelle che non si realizzano. E' normale. Vale per tutti. Mi mancano tanto i miei due genitori brontoloni. Ora però mi sento molto libera di fare e di scegliere. Anche cose che prima non potevo o non avevo.

21 novembre 2009

Il 21 Novembre al mio paese, Casalmoro, c'è la fiera della Madonna del Dosso. Sono stata alla fiera e, secondo me, c'erano più bancarelle. Mi sono meravigliata di vedere tanta gente: vuol dire che dopo moltissimi secoli dall'apparizione della

Mi alzo alle 8 e mi preparo per la giornata. Non da sola. Semplicemente non posso. Mi alzo e mi preparo con l'aiuto di qualcun altro. Una volta questo "qualcuno" era mia madre. Adesso è un operatore.

Faccio colazione con i compagni. Compagni di casa, compagni di strada, compagni di vita. Facciamo tutti insieme un po' colazione. Qualcuno mi aiuta a bere il caffè.

Una volta questo "qualcuno" era mia madre. Oggi è un operatore. O un amico. O un volontario.

Poi iniziano le attività della giornata. Abbiamo tutti i nostri impegni, che sono tanti ed è giusto che sia così. Io vado al Centro Diurno. E' dal settembre del 1985 che vado ogni mattina al Centro Diurno e impegno lì la mia giornata. Sono un bel po' di anni, ma non mi pento per niente.

4 Ottobre 2008

Ricordo quando andavo nella mia scuola a Brescia. E' lì che ho imparato a leggere e scrivere.

E ho capito che scrivere per me voleva dire parlare.

Sono contenta di esserci andata grazie a mio fratello e a mia mamma Giacomina che mi ci ha mandato. Io ho sempre lottato. Ho superato bene anche l'handicap. A vedere i miei amici di Brescia che erano più gravi di me, forse appunto per questo l'ho superato.

Ma a volte mi disperavo. Non capivo perché io ero in carrozzella mentre guardavo i bambini che correvano, camminavano.

Mi sono chiesta: perché io non sono come loro? La mia mamma me lo ha spiegato: sono nata così. Semplice.

Oggi siamo andati a vedere una mostra di bilance, bilancini e pese di una volta. Quelle che usavano i nostri nonni e bisnonni. Servivano per pesare la pasta, la farina, il latte.

Le guardavo attentamente e pensavo: certo che i nostri nonni erano molto più intelligenti di noi adesso!



8 novembre 2008

Oggi ho rivisto la mia casa di Casalmoro. Non ci andavo più dallo scorso aprile. Ho rivisto la camera del papà: c'era tutto. Mi ha fatto effetto rivedere le cose di mamma e papà. E tutte le mie cose, le mie bambole e miei vecchi sollevatori. Insomma sono rimasta davvero contenta!

25 settembre 2008

In ottobre forse ci sposteremo con tutta la comunità in una nuova casa.

Un po' mi dispiace perché ho tanti ricordi in questa vecchia casa: ho visto molta gente che è passata, tanti obiettori, e operatori. A volte simpatici, a volte meno.

E' sempre difficile lasciare, staccarsi. Ma penso che ci abitueremo alla grande. Chissà....

Mi chiedo come sarà la nuova casa della comunità, se avrò spazi x rimanere un po' da sola, senza essere costretta ad ascoltare le solite storie dell'amico che so io. Quando continua a raccontare le sue storie, certe volte, mi stufa.

Allora chiedo di andare al mio computer così per un po' non lo sento. Però devo dire che da qualche giorno non ci litigo: è un segno molto buono.

A cena quando i compagni raccontano cosa hanno fatto durante la giornata, invece, è molto bello.

Da 8 anni non abito più nella mia casa di famiglia. Abito in una comunità che è la mia casa famiglia. All'inizio ho fatto molta fatica a lasciare la mia casa e la mia mamma. Sulle prime piangevo, poi mi sono abituata.

Però pensavo a mia mamma che era stata operata al cuore. "L'intervento è andato bene e ha bisogno della ginnastica". Meno male. Avevo tanta paura di perderla. Si va avanti così, passo dopo passo. Fino a che il Signore lascia qui con me la mia cara mamma, vado a trovarla.

Una domenica sera alle 18,30 il mio caro papà è morto dopo tre mesi che respirava con l'ossigeno. Papà ha avuto un carattere duro fino agli ultimi giorni, ma poi si è lasciato andare. Passati quindici giorni se ne è andata anche la mamma. Dieci gennaio 2008. Tre giorni dopo il mio compleanno. Che brutta sorpresa per un compleanno!





~ FRAMMENTI DI VITA CHE SE NE VANNO

25 settembre 2008

Dopo la pausa estiva sono riprese le attività del Centro Diurno. Ho ricominciato con un po' di "non voglia", perché avrei voluto prolungare le ferie.

Mi sono molto riposata quest'anno nelle settimane che il Centro Diurno era chiuso. Con gli amici della comunità abbiamo fatto molte gite: in battello sul lago di Garda, al parco di Castiglione a raccontarci i nostri pensieri del momento. Una volta siamo stati tutto il giorno al meraviglioso parco Sigurtà dove abbiamo passeggiato per le strade e sul prato dove io ho fatto i rotoloni. Un'altra volta siamo andati a Parma, ma siamo rimasti un po' delusi dal parco perché non c'erano le panchine e i tavoli.

Insomma per quest'anno le ferie sono finite, e ora si lavora

~DIARIO



Domenica scorsa mio papà Stefano Franco è morto all'età di 93 anni. Al funerale di papà c'eravamo quasi tutti: solo che mamma con zia Maria e Roberto non sono venuti perché non si sentivano di venire.

Al funerale di papà c'era molta gente. Tutti hanno voluto bene a papà. Mi sono commossa quando ho sentito Don Roberto nella predica dire che era un bravo uomo, un bravo marito per la Giacomina, e un bravo padre per Dino, Giuseppe, Roberto e Daniela.

Come ha detto mio fratello Giuseppe, papà voleva sempre aver ragione, fino agli ultimi giorni. Ma poi, alla fine, ha ceduto. Anch'io dico che papà ha avuto un carattere forte e duro. Mi manca tanto, anche se brontolava continuamente.

Addio papà mio, ti ho voluto molto bene ...

Tua Dany

Succede in Dicembre: mia mamma Giacomina è in ospedale a Brescia perché non le passa la febbre da un mese.

Con Dino e Franca andiamo a trovarla in ospedale e parliamo un po' di tutto. Il 27 dicembre chiamo mia mamma al telefono per sentirla e mi dicono che la operano al cuore.

Da quel punto lì non capisco più cosa sta succedendo a mia mamma.

Il 10 gennaio Clara e Chiara vengono insieme in comunità per dirmi che mia mamma è morta. Per 20 minuti ho odiato tutti: dottori e infermieri.

Quando è morta mia mamma ho sentito come se una parte di me non ci fosse più e se ne fosse andata via con lei.



Nostalgia

Se penso
a quando ero giovane
mi prende la nostalgia
e vorrei tornare indietro.

Indietro di almeno 20 anni.
Vorrei rivedere gli amici
della mia scuola di Brescia

chissà se loro

come saranno diventati ...

La vita è come un lampo,
si sa quando si nasce,
ma non quando si muore.

Per fortuna.

E' giusto così,
seno' diventiamo matti a questa cosa!

Dany

Scrivo in questo modo per spiegarmi meglio:

quando piango e miei amici mi dicono

“Dany non piangere, tua mamma ti vede in cielo”

io so che mia mamma mi può vedere e mi osserva
dal cielo, però ho perso la mia mamma Giacomina.
E non è facile per niente. Mia mamma mi manca tantissimo.
Come mamma non si può reclutare un'altra persona.

Mamma mi manca soprattutto alla sera.

Manchi tantissimo,

Tua “nana” Dany

Credetemi non è per niente bello perdere papà e mamma, tutti e due in pochissimo tempo.

Chi avrebbe pensato che potesse accadere tutto in quindici giorni: quasi non avevo finito di piangere per papà ed è morta la mamma. Una cosa così grossa.

Chi avrebbe mai pensato che andava a finire così?

Nessuno può capirlo, oltre ai miei familiari. Perciò quando piango, lasciatevi stare...

Ricordi

A volte
ho tanti ricordi.
Ricordi di quando
ero bambina.

Di bambini come me
che mi guardano
con i loro occhi grandi
e non capisco perché.

Sulla mia carrozzina,
non è forse seduta
una bambina come te?

Dany

Mattino

Mi piace la radio accesa,
la mattina.
Lo facevo anche quando
ero bambina.

Uscire dal letto però non è facile,
se il mattino risveglia
un dolore che tace.

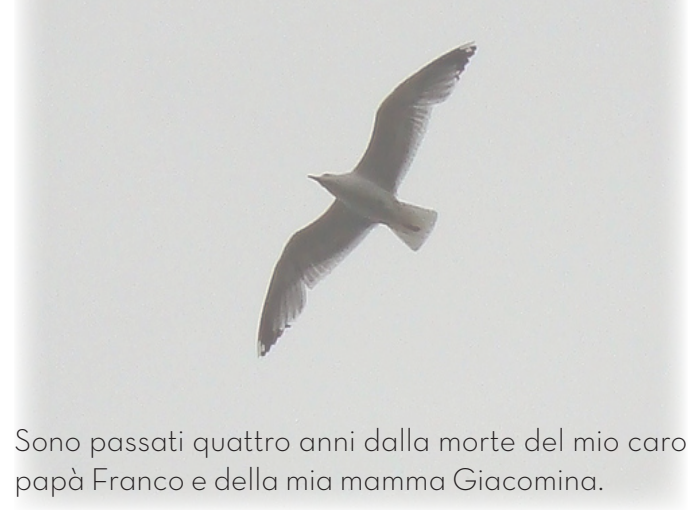
Ma ci pensa la musica
e una giornata di sole
a prendere i brutti pensieri
e a perderli tutti nel fiume.

Dany

(Pianeta giovani - Radio Alfa, 27 aprile 2013)

Sono ormai passati due anni dalla morte dei miei genitori e...

... più il tempo passa, più i miei genitori mi mancano.
Non lo so come si possa spiegare.



Sono passati quattro anni dalla morte del mio caro papà Franco e della mia mamma Giacomina.

Lui aveva 93 anni quando è morto, lei 83 anni. Mi mancano ancora molto, ma più i giorni passano più sento che la vita continua. Ho i miei fratelli e mia cognata. E un amico carissimo.

Ieri sera ho sentito il suo gruppo musicale (lui è il direttore del gruppo). E' stato bellissimo.



~ POESIE

La vita è un lampo

A volte penso
che la mia vita
è come un lampo.

Come un lampo di temporale si accende
e subito se ne va.

Ma se vivrò come i miei genitori,
quanta vita ho ancora!

Dany